

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta di più.			
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a	centesimi 25 la linea,		
o spazio di linea di 42 lettere di testino.			
Articoli comunicati centesimi 20 la linea.			

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## LA BANCA AGRICOLA ITALIANA

La premura che ci siamo dati nel riportare nei nostri ultimi numeri vari apprezzamenti della stampa italiana su questa istituzione, che sta ora per cominciare le sue operazioni in Firenze, addimosta il favore col quale siamo pronti ad accoglierla. Lo sviluppo del credito, specializzato nei vari suoi scopi, contribuisce grandemente alla prosperità dei paesi, ma non la crea. Sarebbe lo stesso che il credere bastevole a suscitare i commerci la costruzione di strade. Non sono le strade che creano i commerci, ma bensì questi che si provvedono col tempo di una viabilità.

Così nel nostro campo, se ci sentiamo disposti a dare la benvenuta a questa Banca, che risponde ad un effettivo bisogno del paese, dall'altra parte non crediamo ritrovarsi in essa la panacea d'ogni male. Non è la Banca che può sviluppare la nostra agricoltura; bensì questa, che svolgendosi con la solerzia dei suoi lavoratori, può creare i capitali e da questi sorretta farsi in avvenire gigante.

I 25 milioni di capitale coi quali essa viene fondata non possono che servire di nocciuolo, o a meglio dire di *substratum*, attorno al quale dovrebbero far capo i capitalisti del paese. Per quanta fidanza vogliamo riporre nell'emissione dei *Buoni agrari* e nel risconto questi non potranno mai rispondere alle esigenze della nostra agricoltura, fino a che non si formino capitali che possano permettere operazioni su larga scala. I *Buoni agrari* anzitutto, nelle condizioni anormali in cui si trova il paese già ricolmo di carta d'ogni colore, dureranno fatica a farsi strada fra le popolazioni campestri, che sono le più difficili ad incontrare nuove abitudini, e l'operazione del risconto tornerà difficile dovendola fare presso istituti di credito commerciali i di cui affari non si perimono colla lentezza che è solita alle operazioni di credito agricolo.

L'ordinamento del Credito fondiario condotto da quella mente portentosa che era il non mai abbastanza compianto Cordova seppe dare a questa istituzione una forma del tutto nuova che, appunto perchè si staccò dall'esempio della Francia e della Germania, rispose meglio ai bisogni nostrali. Le condizioni infelici della proprietà in Italia, disse il valente economista, sono tali da non poter offrire allettamenti al capitalista; cerchiamo adunque un nuovo genere di capitalisti, quasi direi impersonali, che anzichè correre in cerca di lucro abbiano bisogno di solido impiego; e questi capitalisti l'illustre Cordova credè riscontrarli nelle Casse di risparmio, che accolgono i modesti pecuni delle classi laboriose. Lo stesso a nostro credere si sarebbe dovuto fare per la Banche agricole.

I 10 miliardi di debito ipotecario che gravano la proprietà in Italia non possono a meno di riflettersi anche sulla classe degli agricoltori che, in un paese come il nostro a piccola proprietà, il più delle volte si compenetrano nella stessa persona. Da ciò scarseo l'interesse che l'agricoltura può offrire ai capitali qualora voglia trarne vantaggio.

L'Italia non è la Francia, e non s'augura d'essere quale la Francia; ecco ciò che doveva essere sempre presente ai compilatori della legge del 21 giugno di questo anno. In quel paese il credito come i servizi amministrativi è accentrato nella capitale. La vita e l'anima della Francia sono Parigi, quale ce la dipinge il Lammenais con quella concisione che gli è propria « ingorgo al centro e paralisi alle estremità. » A Parigi vi sono potenti istituti di credito fondiario (*immobilier*) e di credito agricolo ma per la loro grandiosità o per non trovarsi alla portata della loro naturale clientela essi vennero meno al loro scopo ed anzichè giovare all'agricoltura fecero prestiti al Prefetto della Senna per l'allargamento delle vie di Parigi.

L'Italia non è la Francia, lo ripetiamo; la differente fisionomia delle sue popolazioni, i differenti bisogni del mezzogiorno e del settentrione, rifuggono da un sistema che s'informi al più stretto accentramento. In omaggio alle teorie del Cordova ed alle condizioni della nostra agricoltura noi avremmo voluto che si fosse lasciato alle varie città la cura di creare singole Banche di credito agricolo indipendenti, a seconda che se ne fosse presentato il bisogno.

Favorevoli in quanto riguarda le Banche d'emissione al sistema che piglia a norma l'unità, per la grande ragione che la pluralità recherebbe confusione nei valori fiduciari ed una concorrenza sotto ogni rapporto dannosa, crediamo, che avrebbe maggiormente risposto ai bisogni paesani il dare agli istituti di credito agricolo un colorito del tutto locale.

E noto l'ordinamento del Credito agricolo in Germania: sono Associazioni mutue di agricoltori che a mezzo della cooperazione suscitano il credito fra loro. Questo sistema ha i suoi pregi ed i suoi difetti, coltiva lo spirito d'Associazione e contribuisce potentemente a creare una fonte di prosperità dove prima nulla esisteva; presenta poi l'inconveniente, che il Buono agrario, che anche colà viene creato, ha difficile spaccio non potendo circolare che nel mercato dove venne emesso.

Or bene, da noi la sistemazione doveva essere diversa anche da quella della Germania. Fedeli alle nostre tradizioni dovevamo rammentarci della solidarietà esistente fra l'industria e l'agricoltura. In questa so-

lidarietà che permise all'Inghilterra ed all'Olanda di rinnovare il patrio suolo, e che in Italia nostra ci presenta l'esempio di Milano e delle altre industri città lombarde, che nella florida epoca dei comuni, affidarono, a detta del Jacini, più d'un miliardo alle terre del loro paese.

In gran parte delle nostre città abbiamo Banche mutue popolari che provvedono di capitali le industrie ed i commerci; il crearne di nuove per le campagne sarebbe stata cosa ottima in teoria, ma non attuabile per le troppo scarse operazioni che si sarebbero presentate alle nuove Banche.

L'identità dello scopo permetteva adunque di unire le due operazioni di credito agricolo e popolare in un solo istituto: combinazione che coll'esclusione dei Buoni agrari rende la città solidale della campagna rivolgendosi i modesti risparmi dell'operaio a vantaggio dell'agricoltore.

La questione da noi sollevata è questione di forma, e siamo perciò ben lontani dal trarre tristi auguri per la novella istituzione. Lo abbiamo detto dapprima, e qui giova ripeterlo, che torna di poco momento il modo col quale una istituzione si attua, quando sianvi gli elementi che occorrono a farla prosperare.

Non basta ordinare la macchina, dice un valente economista, bisogna pensare eziandio al materiale necessario per mantenerla, e questo è ciò che scarseggia in Italia, e che nessuna legge di organizzazione bancaria vale a far venire. Il credito è un apparecchio che serve a trasmettere i capitali, che, precisamente come le trombe idrauliche riunisce due funzioni opposte, aspira da un lato ed espande dall'altro. La sua azione è limitata alla capacità del serbatoio dal quale attinge, perchè per quanto perfetta sia una macchina, essa non potrà giammai rendere che ciò che avrà ricevuto.

Nel momento che sta per sorgere una istituzione di credito agrario non riescirà discaro il conoscere quali siano i risultati delle operazioni del credito fondiario che funziona fino dal 14 giugno 1866.

Or bene, quali risultati s'ottennero? A tutto il novembre 1868 erano pervenute alle varie amministrazioni 554 domande di prestiti, per una somma di poco più di 29 milioni, ed i contratti effettivamente conclusi si limitano ad una cifra ben più ristretta.

Ciò in prova di quanto asserimmo. Tutti conoscono l'imponente cifra di debito ipotecario che grava la nostra proprietà e le comodità che presentano gli Istituti di credito fondiario facilitando i prestiti ai proprietari, col commutare il pesante ed incomodo fardello dell'istrumento ipotecario nella comoda e trasmissibile cartella fondiaria.

Questi risultati sono pari alle speranze che se ne concepirono? La sottile concorrenza di 29 milioni regge al confronto dell'ingente cifra di 10 miliardi?

La risposta ai nostri lettori.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 novembre.

Domani si dibatte in Torino un processo di natura più o meno direttamente politico, contro alcuni sergenti imputati di aver favorita la trasmissione di lettere dei detenuti nel forte di Alessandria, Mosto, Stallo, Canzio, Erba, ecc. Alcuni di questi già detenuti furono citati dalla difesa per suggerimento del partito, e de l'avvocato Pier Ambrogio Curti, che è uno dei difensori, allo scopo di chiarire il senso di alcune parole scambiate tra i prigionieri e un sergente, presso il quale trovavansi a udire il colloquio due capitani. Pare che la difesa si tenga sicura di fornire soddisfacenti spiegazioni al tribunale circa il senso di quelle parole; perocchè tratterebbe di una frase a doppio senso che può benissimo interpretarsi a scarico degli imputati. Uno dei detenuti avrebbe chiesto al sergente se il di prima erano stati consegnati, volendo dire trattenuti disciplinarmente in quartiere, e ciò in causa di un grave diverbio avvenuto il di prima tra i detenuti che inveivano con parole contro le guardie e queste ultime. Gli ufficiali che udirono quella domanda l'avrebbero interpretata come se fosse allusiva a oggetti stati rimessi di soppiatto ai sergenti, da consegnarsi a terze persone; onde l'arresto dei sergenti e l'odierno processo. E fin qui non c'entrerebbe la politica che molto indirettamente; ma è certo che i testimoni verranno profittare di questa occasione per protestare sulla loro prigionia e sulla sorveglianza che si esercitava sopra di loro, e se ne farà un affare di partito.

Si parla di nuovi tentativi dell'ex re di Napoli per eccitare la guerra brigantesca, e nel mezzo di essa tentare la restaurazione della sua dinastia. Egli avrebbe raccolti molti denari da' suoi aderenti e dato fondo alle sue risorse per riuscire nell'intento. La sede centrale di quest'agenzia brigantesca è, secondo il solito, Roma, dove l'ex re ha fatto ritorno.

Nella riunione dei deputati di parte governativa non si poté prendere, atteso lo scarso numero, che la deliberazione di tenere altre adunanze, e di nominare quattro commissari i quali spediscano lettere di convocazione ai colleghi per il prossimo giovedì. Lo scopo principale di questi convegni è quello di tentare la ricostruzione di una forte e compatta maggioranza; dice tentare, perchè questa parola esprime meglio la difficoltà dell'impresa. Il Ministero poi ha deciso che il messaggio reale, con cui s'aprirà la sessione, sarà affidato come si usa in Inghilterra, a una commissione di cinque senatori, tra cui il guardasigilli e il presidente del Consiglio, il quale ultimo probabilmente farà la lettura del messaggio.

P.

ANNUNZIE

La Gazzetta Ufficiale del 19 contiene

1. R. Decreto in data 14 novembre, così concepito:

« Art. 1. È abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunziate per i reati politici commessi fino alla data del presente decreto, qualora non siano connessi od accompagnati a crimini o delitti contro le persone, le proprietà, le leggi militari od a reati di associazioni di malfattori, o di complicità nei medesimi.

« Sono eccettuati i reati di organizzazione di bande armate, di cooperazione, o di associazione alle medesime qualunque ne fosse lo scopo, salvo il disposto dell'articolo seguente:

« Art. 2. È pure abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunziate per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto:

« 1. Per i reati preveduti dalle leggi sulla guardia nazionale.

« 2. Per i reati commessi in occasione e per causa dell'attuazione sulla tassa del macinato, eccetto che l'imputato o condannato sia altresì ritenuto autore o complice di furto, saccheggio, devastazione, volontario danneggiamento, incendio, omicidio o ferimento.

« Art. 3. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati compresi nella presente amnistia. »

Togliamo dalla Perseveranza,

IL MINISTERO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO E LE SCUOLE SPECIALI PER GLI OPERAI

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, dacché lo regge il Minghetti egregiamente secondato da Luzzatti, ha dimostrato nel medesimo tempo aver esso quella ragione di esistere che gli era stata tante volte negata, ed esservi un altro modo di avviare il paese a destini migliori che non sia quello di agitarlo colla politica dissolvete dei sospetti e delle inchieste personali. Stiamo quasi per dire che non passa giorno senza che emani da questo Ministero qualche saggia riforma, qualche opportuno provvedimento diretto a promuovere il progresso economico della nazione.

Abbiamo segnalato a suo tempo il decreto sulle tariffe ferroviarie, l'istituzione del Consiglio del commercio e dell'industria, l'abbandono di alcuni irrazionali divieti riflettenti le Banche popolari, il riordinamento del Bollettino industriale, il secondo indirizzo impresso ai lavori del Congresso delle Camere di Commercio, la riforma del sindacato delle società commerciali, l'opportuno intervento negli studi sulla riforma del Codice di Commercio, e l'annunziata riduzione dei giorni festivi che avrà per effetto sicuro di aumentare di qualche centinaio di milioni la produzione nazionale.

Ora dobbiamo richiamare l'attenzione sul decreto reale 27 ottobre scorso che su proposta del Minghetti, istituisce a Biella una scuola professionale per gli operai che, essendo già forniti delle cognizioni che s'insegnano nelle scuole elementari, intendono applicarsi alle arti meccaniche, chimiche, tessili e muratorie. La spesa relativa ascenderà ad annue lire 15,000 a cui contribuiranno, per due quinti, il Governo e, pel rimanente, la provincia di Novara, il comune e due altri corpi morali di Biella.

L'esperienza delle grandi nazioni industriali ha provato che per far progredire le industrie, non basta che s'abbiano abili direttori di fabbrica e capi operai, ma è necessario che gli stessi artigiani posseggano una certa istruzione tecnica. E' alla maggior diffusione di questa nelle classi operaie francesi, che gli inglesi attribuiscono in gran parte la vittoriosa concorrenza loro fatta negli ultimi anni dalla Francia in certi rami di manifattura; e perciò si adoperano ora con ardore a pareggiare anche in questa parte i loro vicini.

Ma gli operai italiani, uscendo dalle scuole elementari, non possono trovare quella specie d'istruzione che loro occorrerebbe nelle scuole e negli istituti tecnici che sono più particolarmente destinati, come osserva la relazione ministeriale che precede il decreto, a preparare gli allievi agli studi tecnici superiori e alle carriere del commercio e degli impieghi.

E' quindi da desiderarsi che nei più considerevoli centri industriali e dovunque si riscontrano un sufficiente agglomeramento di po-

lazioni artigiane, si istituiscano scuole opportunamente ordinate, dove esse trovino quella speciale educazione professionale che invano cercherebbero altrove. Consigliamo del resto col ministro proponente che siffatte scuole debbano sorgere e sostenersi principalmente per iniziativa e concorso dei corpi locali, dacché questi sono i più atti ad imprimervi la direzione consigliata dalle particolari condizioni industriali.

Non speriamo che l'esempio della scuola di Biella non rimarrà isolato. Anche in altre parti d'Italia, anche in Lombardia v'hanno provincie e comuni in cui l'istituzione di scuole speciali per gli operai sarebbe opportunissima. Sappiano esse prenderne l'iniziativa. E' manifesto che il ministero d'agricoltura, industria e commercio altro non aspetta per venir loro efficacemente in aiuto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Si va sempre più divulgando, ed è letto con grande interesse l'opuscolo pubblicato da Janus, *Il Papa ed il Concilio*.

È noto che questo libro ha fatto gran chiasso in Germania.

— 14. — L'Italia Militare annunzia che colto spirare del volgente anno dovranno essere congedati in modo assoluto per ferma utilità i militari delle classi seguenti:

Uomini appartenenti alla classe provinciale 1837 delle antiche provincie. Uomini della classe 1838 delle provincie lombarde. Napolitan marciati nel 1861. Veneti marciati nel 1859.

TORINO, 15. — Ieri, scrive il *Conte Cavour*, i fiaccheraj e conduttori di omnibus fecero sciopero. Il motivo di questo sciopero viene attribuito al sequestro che colpirebbe i proprietari di vetture pubbliche che sono in arretrato al pagamento della relativa tassa.

MILANO, 14. — Ieri sera verso le otto venne arrestato in Milano l'avvocato Felice Cavallotti, e venne condotto alle carceri del Crimineale. Le autorità di Pubblica Sicurezza avevano un mandato, emesso dall'autorità giudiziaria in seguito alla pubblicazione della poesia sequestrata, intitolata *Il Parto e la Amnistia*.

— 15. — Oggi avvenne uno sciopero totale degli esercenti vetture pubbliche ed omnibus.

Una lettera diretta dagli esercenti stessi ai giornali della città spiega la causa dello sciopero col rifiuto per parte dell'autorità di soprassedere alla diramata ingiunzione di pagamento degli arretrati di un triennio della tassa, e di sospendere la questione fino all'apertura del Parlamento; ragione per cui ebbe luogo prima il sequestro di carrozze, e ora si vuol procedere alla vendita. Pare che lo sciopero sia concertato fra Milano e Torino, giacché gli esercenti della prima di queste città si dichiarano pronti a riprendere l'esercizio non si tosto siano sospese le vendite a Torino, e l'esazione ovunque fino a decisione del Parlamento sui reclami.

NAPOLI, 13. — L'Italia dice che per un desiderio esternato da S. A. R. la principessa Margherita, le feste e le luminarie preparate dal Municipio di Napoli saranno fatte quando l'augusta puerpera sarà in grado di potervi assistere e di prendervi parte.

VENEZIA. — Informazioni particolari che riceviamo da ottima fonte ci confermano la notizia del prossimo richiamo del prefetto Torelli. (Stampa)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Temps* annunzia che il sig. Carnot ha accettato la candidatura della prima circoscrizione. (Constitutionnel)

— Bisogna proprio rinunciare, scrive lo stesso giornale, a vedere a Parigi il signor Ledru Rollin. Il nemico di tutti i governi costituiti non abbandonerà mai Londra.

SPAGNA. — I deputati unionisti hanno convocato pel 20 corrente una riunione di tutti gli ex ministri, senatori e deputati unionisti per sottoporre alla loro ratifica la condotta tenuta nella questione della candidatura al trono.

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto in forza del quale il sig. di Montemar è nominato ministro plenipotenziario di Spagna a Firenze.

RUSSIA 12. — S. M. L'imperatore ha ricevuto ieri il generale Fleury ambasciatore francese a Pietroburgo.

PRUSSIA. — La Camera dei deputati di Berlino ha approvato definitivamente in ultima lettura il progetto di legge Ebert, in

virtù del quale i delitti politici e quelli di stampa sono assoggettati alla competenza dei giurati. Quanto a quel che concerne i giornali prussiani la Dieta verrà chiusa alla fine di gennaio.

DALMAZIA. — In seguito alla sommissione degli abitanti di Castelnuovo e dei distretti meridionali, si attende la prossima capitolazione di tutti gli insorti.

— S. M. l'Imperatore d'Austria ha inviato per telegrafo dall'Oriente l'ordine di evitare il sovrachio rigore in Dalmazia.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE  
PROCCSO

contro il deputato maggiore CRISTIANO LOBBIA, il professore ANTONIO MARTINATI, CRISTIANO CAREGNATO, GIUSEPPE N. VELLI e CARLO BENELLI imputati di simulazione di delitto.

Udienza del 14.

Il tribunale entra in udienza alle 10.

Pres. Che cosa hanno da rispondere i giudicabili?

Martinati ricorda che or compiono 17 anni che egli fu condannato dal governo lorenese per delitto di Stato. Rispose per ciò riguardava gli altri; quanto a sé si racchiuse in un triennale silenzio. Dopo tre anni egli confessò tutto. Ricorda questo periodo non per vanagloria, ma per dare ragione dell'accusa di eccitata affibbiagli dal Muratori. Accetta questa accusa, tanto più in quanto che il giudicabile si riconosce sventuratamente solo. Non aspettava quindi essere accusato di simulazione di reato.

Sa il Martinati che i primi germi della accusa si tramavano in casa Fambri e negli uffici della *Nazione*, ma non credeva le cose giunte a tal punto da dovere egli sedere sul banco dei giudicabili.

Il Martinati si estende sopra molti dettagli della sua vita ed è ripetutamente richiamato dal presidente.

Parla poi del Lobbia, dei plichi, dell'inchiesta, ecc.

Pres. Pare che il Martinati difenda il Lobbia ed i suoi compagni. Lo prega però a non trattenere inutilmente il tribunale.

Dopo breve risposta del Martinati prende la parola il Benelli.

Benelli dice che dacché si è fatto di lui il Beniamino delle requisitorie, poco o nulla avrà da dire. Il Berti scriveva di lui che egli facilmente contrae debiti. Ebbene, sappia il gestore che col tribunale egli li paga e gli paga da sé.

Circa le testimonianze dei plichi, aggiunge aver incontrato per caso il Lobbia, e per caso ave udito il racconto Torelli. Richiesto, ne fece testimonianza scritta senza temere o sfidare pericolo, senza sperare, come senza aver promesse di guadagni futuri.

Al Pubblico Ministero osserva, come egli non si contenti di essere abbandonato in una nube di sospetti. Il Lobbia, che titubava a chiamarlo nel segreto dei plichi, non gli poteva certo confidare quello più serio della simulazione. E se era del complotto come il Lobbia lo avrebbe indiziato autore della *Novella d'Asmodeo*, senza temere che egli (Benelli) non svelasse un giorno il colpo strategico della simulazione stessa?

Deve una professione di fede al suo difensore, che mentre lo riteneva per giovane che ha combattuto a favore della patria inipendenzia, non spiega nettamente quali sieno le due idee politiche. Non è gregario di parte alcuna e non si aggira come satellite e nel vario cielo della politica italiana. Ha combattuto nelle file dell'esercito ed in quelle di Garibaldi. Vuole la libertà, ma libertà amplissima, e sia la clamide o il berretto che gliela dia, egli l'accetta senza distinzione.

Ricorda infine al tribunale l'incidente Berti — la bassa calunnia di un delatore qualunque lanciata a suo riguardo impunemente. Prega il tribunale a rendergli sotto ogni rapporto giustizia, e aspetta sereno la sentenza che sta per essere pronunziata nel presente giudizio.

Novelli ricorda che il Lobbia dichiarò non avere in lui quella fiducia che ebbe del Martinati. Non avendo questa fiducia, come poteva chiamare lui a parte del complotto di simulazione?

Caregnato dichiara soltanto che egli fu calunniato e che non si occupa di rispondere alle calunnie, ma spera nel tempo e nella giustizia del tribunale.

Pres. Il dibattimento è chiuso. Il tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare, alle ore 11.

CRONACA GIUDIZIARIA

Paffiello. — Il 11 dicembre 1868 fu scoperto nel canale Piovego, a un miglio circa dalla nostra città, il cadavere d'un bambino sconosciuto, la cui morte venne dai medici periti attribuita ad asfissia per affogamento. Inutili riuscirono tutte le indagini dell'autorità di P. S. per iscoprirne i genitori, ne per il momento circostanza alcuna faceva sospettare in quel caso averino la vittima di gravissimo misfatto. Ma certi delitti assai di rado rimangono celati, e tosto o tardi gli autori cadono nelle mani della giustizia.

Nel maggio p. p. si presentava al sindaco di Novata padovana un operaio, certo G. B. Concato, chiedendo di essere iscritto nei registri di quel comune, ove intendeva fissare il suo domicilio. Constando dai documenti che avesse un figlio di nome Alessandro e richiesto dal sindaco a chi lo avesse affilato, rispose ch'era morto. Invitato ad offrire la fede di morte mostrò dell'imbarazzo non poco, e scomparve senz'altro da quel paese. Tale contegno mise in grave sospetto, com'è ben naturale, il sindaco che si affrettò di comunicarlo al tribunale, col l'avviso che il bambino del Concato potesse forse essere quello trovato nel Piovego alcuni mesi innanzi. Una voce, non si sa donde partita, corse tosto per il paese che accusava il Concato d'aver annegato il proprio figlio, e si diceva anche ch'egli lo avesse confessato al fratello.

Tratto in prigione G. B. Concato fece fin dal primo istante una piena confessione del delitto da lui commesso, ed eccome i particolari.

Nel 1° agosto 1867 sua moglie, ricoverata allo spedale, perché affatto miserabile, diede alla luce un bambino che si ebbe il nome di Alessandro, e pochi giorni dopo colta da gravissima malattia morì. Il bambino passato all'ospizio dei trovatelli fu dalla direzione del medesimo dato a balia nel vicino paese di Bovolenta, ove il padre si recava di tratto in tratto a visitarlo.

Trascorso il prescritto periodo d'allattamento, la domenica 8 novembre 1868 la balia restituì il fanciulletto alla madre del Concato, la quale venuta a Padova il giorno seguente lo consegnò al proprio figlio dicendogli, che dovendo provvedere ad altro nipotino non poteva assumersi la cura anche del secondo. Promise alla madre che avrebbe trovato una donna cui affidarlo, ma per il fatto non fece alcuna ricerca, e quando se la vide tornare dinanzi la mattina del 14 novembre col bambino ammalato e sofferente fu colto dal triste pensiero di gettarlo in acqua Coltivò per tutta la giornata questa idea, e in sulla sera facendo credere alla madre che recava il bambino alla donna che ne aveva assunta la cura dietro la mercede mensile di 8 lire, si allontanò da casa col fermo proponimento di dare esecuzione al suo progetto. La madre voleva accompagnarlo, ma riuscì a dissuaderla approfittando della burrasca che imperversava, e della neve che cadeva a fiocchi. Avvolto il figliuolino in uno sciallo si diresse al canale della Punta, ma quando fu là gli venne meno il coraggio (almeno egli lo dice), di gettare in acqua quella povera creaturina che gridando sembrava presagisse l'orribile destino cui era riservata. Rifece il cammino, percorse molte strade della città nell'incertezza se dovesse farla o non farla (sono sue parole), ma finalmente il genio del male la vinse, e giunto sull'orlo del canale levò dal sciallo il bambino, gli tolse d'intorno il camiciotto (del quale si servi poscia per proprio uso), e lo lasciò cadere in acqua. L'infelice non mandò neppure un grido e spari, travolto dalla fredda onda che seguendo il naturale suo corso lo condusse a quel punto, ove 27 giorni dopo fu scoperto. Il parricida tornato a casa consegnò lo sciallo alla madre, assicurandola col contegno più calmo di questo mondo, che il bambino era stato bene affidato. Il giorno seguente fu a pranzo da una sua zia, alla quale diede eguali assicurazioni sul destino del figlio. Trascorso qualche tempo a prevenire ulteriori ricerche sparse la voce che il bambino era morto, e seppa così bene colorire la triste novella che fu pienamente creduto. Ma la ricerca del sindaco di Novata lo fece accorto, che il suo delitto non poteva rimanere nascosto, e fu allora che si decise di confessarlo al fratello, e sottrarsi colla fuga alle indagini dell'autorità di P. S. dalla quale fu arrestato soltanto verso la metà del giugno p. p. in una osteria di questa città.

L'istruttoria abilmente condotta dal giudice inquirente Fabris confermò il racconto del Concato e mise fuori di questione l'identità del cadaverino.

Si venne poi a sapere che nell'ultima vi-

aita fatta al proprio figlio in casa della ba...

Durante l'udienza fu proposta dalla difesa...

Quel cinismo tributante che fu rimarcato...

Il P. M. era rappresentato dal sostituto...

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Università degli studi. — Come fu...

Daremo domani maggiori particolari non...

Guarigione. Ci gode l'animo nell'an-

Non possiamo che far plauso a quelle o-

Uno scame di fanciulli d'ambo i sessi...

Non sarebbe opportuno che le guardie a...

Errata-corrige. — Nel sonetto al conte...

« Forse eh'ei sua man pingea se stesso »...

« Forse eh'ei di sua man pingea se stesso »...

« Cor al merito. Nei primi giorni dello...

I vari atti operativi furono eseguiti secondo...

Il calcolo, del peso di grammi 27,02 del...

Latisana, 3 novembre 1869. G. amici C. A. e G. M.

ULTIME NOTIZIE

Siamo lieti di pubblicare un importantissimo...

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visti gli atti delle due sessioni d'esame...

Sulla proposta della Giunta esaminatrice,

Art. 1. La licenza liceale è concessa a tutti...

Art. 2. I giovani ai quali, abbonata la prova...

Art. 3. I rettori delle Università degli studi...

Art. 4. La presidenza della Giunta e i pre-

Dato a Firenze, li 14 novembre 1869.

Il Ministro: A. BARGONI.

PROCESSO LOBBIA

Un telegramma di ieri sera confermato...

Carlo Benelli fu assolto.

In una corrispondenza della Perseveranza...

Credo che il discorso della corona sia già...

I deputati sono tuttavia scarsissimi a Fi-

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale:

Il contrammiraglio Del Carretto venne...

Sappiamo che con recente Decreto reale...

Ieri (14) S. M. ha firmato il decreto che...

Il principe neonato e S. A. R. la Princi-

Col titolo « I Simulatori » la Gazzetta di...

dirizzo di quella setta che dal 1859 in poi...

DISCUSSIONE PERARAFICI

PARIGI, 15. — Un manifesto sottoscritto...

PARIGI, 16. — Werther rimettendo le...

NAPOLI, 15. Ritardato. — Le feste mu-

SPETTACOLI Teatro Nuovo. Olivo e Pasquale...

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for Rendita francese 3 0/10, Rendita italiana 5 0/10, and various bond values.

Table with columns for Ferrovie Lombardo Venete, Ferrovie romane, Ferrovie Vittorio Emanuele, etc.

BORSA DI FIRENZE

Table with columns for Rendita 56 27 56 05, Oro 20 91, Londra tre mesi, etc.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

Advertisement for TORINO Via Saluzzo N. 33 CONVITTO CANDELLERO

COMUNICATO

Stabilimento di ginnastica e palestra in...

Dopo sei anni di dimora costi e dopo...

ESPOSIZIONE SCIENTIFICA

DI SCIENZA NATURALE consistente in microscopi...

Questi apparati ci schiudono tutto il mondo...

Il Gabinetto resta aperto dalle 10 a. alle 4 p.

Prezzo d'ingresso cent. 50; i fanciulli pagheranno la metà.

PASTIGLIE DI CODEINA PER LA TOSSE

Prepar. del Farm. A. ZANETTI di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è gran-

PRESTITO DELLA CITTÀ DI VENEZIA

DELIBERAZIONI MUNICIPALI

9, 14 settembre 1869 APPROVATE CON R. DECRETO

Sottoscrizione Pubblica

alle 15,600 Serie di Obblig. di L. 30 cadauna...

LE SEI ESTRAZIONI del primo anno avranno...

Le Estrazioni si faranno presso il Municipio...

VERSAMENTI

All'atto della sottoscrizione . . . L. 4 50

Sopra i versamenti fatti anticipatamente...

Chi libera l'obbligazione all'atto della consegna...

Le sottoscrizioni sono aperte al pubblico...

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero...



# IL SINDACO DELLA CITTA DI VENEZIA

AVVISA

In forza del Decreto Reale 10 Novembre, che approva le Deliberazioni del Consiglio Comunale dei giorni 9 e 14 Settembre p. p. sul Nuovo Prestito da contrarsi dal Comune di Venezia, approvato dalla Deputazione Provinciale coi due Decreti il 10 Settembre p. p. N. 15392 e 17 mese stesso N. 15749, il Municipio mediante pubblica sottoscrizione emette 15,600 Serie da 25 Obbligazioni di Lt. L. 30 ciascheduna, rimborsabili alla pari in cinquanta anni mediante 119 Estrazioni a sorte con premi come dai qui annesso piano, ed alle condizioni indicate più sotto.

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte, è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, e dai beni di sua proprietà. Il Comune si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nel preciso importo indicato sulle medesime, coi relativi premi e quindi senza detrazione per tasse ed aggravii di qualunque specie, imposti ed imponibili nel cinquantennio.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte a sorte e dei premi, avrà luogo a Venezia, Firenze, Milano, Francoforte s. M., Bruxelles, Berlino e Parigi, al cambio del giorno. — La Sottoscrizione pubblica avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 22 Novembre.

Qualora le sottoscrizioni superassero il Numero delle indicate Obbligazioni, le riduzioni verranno fatte proporzionalmente. Venezia, li 15 Novembre 1869.

IL SINDACO G. Giovanelli

Il Segretario PAVAN.

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 15,600 Serie da 25 Obbligazioni di Lire 30 ciascuna emesse a Lt. 2450 rimborsabili alla pari in 50 anni, con 119 Estrazioni tutte con premi da Lire 100,000 - 80,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 ecc., ecc., come risulta dal prospetto; in tutto L. 5,000,000 di premi.

Le SEI ESTRAZIONI del primo anno, avranno luogo al 10 Gennaio, 31 Gennaio, 30 Aprile, 30 Giugno, 30 Settembre e 30 Novembre 1870. Le Estrazioni si faranno presso il Municipio di Venezia.

## VERSAMENTI

LIRE 4 50 all'atto della sottoscrizione

5 — alla consegna del titolo provvisorio

15 — al 30 giugno 1870 contro consegna del titolo definitivo

Totale Lire 24 50

Sopra i versamenti fatti anticipatamente sarà bonificata il 6 O/o annuo. — Chi libera l'Obbligazione all'atto della consegna del Titolo provvisorio pagherà solamente Lire 19 40. — Ai sottoscrittori di Cento Obbligazioni sarà bonificata una lira per ogni Obbligazione accordata.

Le Sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, e 22 Novembre,

e si ricevono in Venezia presso la Cassa Comunale e presso i Signori A. ERRERA e COMP.

in Roma presso i Signori GUERINI e COMP. — MARGNOLI e TOMMASINI

> in Firenze presso i Signori Fratelli WEILL-SHOTT

> Torino presso i Signori I. A. LACHISE e FERRERO

> in Genova presso il Signor A. CARRARA

> Milano presso i Signori Figli WEILL-SHOTT.

> in Padova presso il Signor MOISE VITA JACUR.

La sottoscrizione è aperta contemporaneamente all'Estero. — Qualora le Sottoscrizioni superassero il numero delle 15,600 Serie le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

## PROSPETTO D'ESTRAZIONE DELLE 15 600 SERIE DEL PRESTITO DI VENEZIA

I. — Dal 30 Novembre 1869 al 30 settembre 1872 — cinque Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 30 Novemb.		II. Estrazione 31 Gennaio.		III. Estrazione 30 Aprile		IV. Estrazione 30 Giugno		V. Estrazione 30 Settemb.	
1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000	1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000	1	it. L. 50,000
1	» 2,000	1	» 1,000	1	» 2,000	1	» 1,000	1	» 1,500
3 a 500	» 1,500	3 a 250	» 750	3 a 400	» 1,200	3 a 250	» 750	3 a 350	» 1,050
10 » 100	» 1,000	10 » 100	» 1,000	10 » 100	» 1,000	10 » 100	» 1,000	10 » 100	» 1,000
25 » 50	» 1,250	25 » 50	» 1,250	25 » 50	» 1,250	25 » 50	» 1,250	25 » 50	» 1,500
10 » 30	» 300	60 » 30	» 1,800	10 » 30	» 300	60 » 30	» 1,800	60 » 30	» 1,800
<b>50</b>	<b>it. L. 106,050</b>	<b>100</b>	<b>it. L. 30,800</b>	<b>50</b>	<b>it. L. 105,750</b>	<b>100</b>	<b>it. L. 30,800</b>	<b>100</b>	<b>it. L. 56,600</b>

16 Serie — 400 Obbligazioni.

II. — Dal 31 Dicembre 1872 al 30 Settembre 1877 — quattro Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 dicembre		II. Estrazione 31 marzo		III. Estrazione 30 Giugno		IV. Estrazione 30 Settemb.	
1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000	1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000
1	» 2,000	1	» 1,000	1	» 2,000	1	» 1,000
3 a 500	» 1,500	1	» 200	3 a 400	» 1,200	3 a 250	» 750
10 » 100	» 1,000	7 a 100	» 700	10 » 100	» 1,000	9 » 100	» 900
25 » 50	» 1,250	40 » 50	» 2,000	25 » 50	» 1,250	6 » 50	» 1,300
40 » 30	» 13,800	50 » 30	» 16,500	510 » 30	» 15,300	510 » 30	» 15,300
<b>500</b>	<b>it. L. 119,350</b>	<b>600</b>	<b>it. L. 45,450</b>	<b>550</b>	<b>it. L. 120,750</b>	<b>550</b>	<b>it. L. 44,250</b>

88 Serie — 2200 Obbligazioni.

III. Dal 31 Dicembre 1877 al 30 Giugno 1878, 2 Estrazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 80,000	1	it. L. 25,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	1	» 250
12 » 100	» 1,200	10 a 100	» 1,000
28 » 50	» 1,400	32 » 50	» 1,600
2705 » 30	» 81,150	4555 » 30	» 136,650
<b>2750</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>4600</b>	<b>it. L. 165,000</b>

294 Serie — 7350 Obbligazioni.

IV. Dal 31 Dicembre 1878 al 30 Giugno 1882, 2 Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 60,000	1	it. L. 25,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	1	» 250
5 » 100	» 500	10 a 100	» 1,000
40 » 50	» 2,000	32 » 50	» 1,600
3375 » 30	» 101,250	4555 » 30	» 136,650
<b>3425</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>4600</b>	<b>it. L. 165,000</b>

321 Serie — 8025 Obbligazioni.

V. Dal 31 Dicembre 1882 al 30 Giugno 1883, 2 Estrazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 70,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
5 a 250	» 1,250	3 a 250	» 750
9 » 100	» 900	12 » 100	» 1,200
29 » 50	» 1,450	28 » 50	» 1,400
3030 » 30	» 90,900	4705 » 30	» 141,150
<b>3075</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>4750</b>	<b>it. L. 165,000</b>

313 Serie — 7825 Obbligazioni.

VI. Dal 31 Dicembre 1883 al 30 Giugno 1887, 2 Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 50,000	1	it. L. 25,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	1	» 250
12 » 100	» 1,200	10 a 100	» 1,000
28 » 50	» 1,400	32 » 50	» 1,600
3705 » 30	» 111,150	4555 » 30	» 136,650
<b>3750</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>4600</b>	<b>it. L. 165,000</b>

334 Serie — 8350 Obbligazioni.

VII. Dal 31 Dicembre 1887 al 30 Giugno 1888, 2 Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 70,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
5 a 250	» 1,250	3 a 250	» 750
9 » 100	» 900	12 » 100	» 1,200
29 » 50	» 1,450	28 » 50	» 1,400
3030 » 30	» 90,900	475 » 30	» 141,150
<b>3075</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>4700</b>	<b>it. L. 165,000</b>

313 Serie — 7825 Obbligazioni.

VIII. Dal 31 Dicembre 1888 al 30 Giugno 1892, 2 Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 40,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
3 a 150	» 450	2 a 150	» 300
8 » 100	» 800	5 a 100	» 500
32 » 50	» 1,600	6 » 50	» 1,800
4055 » 30	» 121,650	4730 » 30	» 141,900
<b>4000</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>4775</b>	<b>it. L. 165,000</b>

355 Serie — 8875 Obbligazioni.

IX. Dal 31 Dicembre 1892 al 30 Giugno 1893, 2 Estrazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 60,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	3 a 250	» 750
5 » 100	» 500	12 » 100	» 1,200
40 » 50	» 2,000	28 » 50	» 1,400
3375 » 30	» 101,250	4705 » 30	» 141,150
<b>3425</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>4750</b>	<b>it. L. 165,000</b>

327 Serie — 8175 Obbligazioni.

X. Dal 31 Dicembre 1893 al 30 Giugno 1897, 2 Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 55,000	1	it. L. 15,000
1	» 500	1	» 500
1	» 150	3 a 150	» 450
7 a 100	» 700	13 a 100	» 1,300
35 a 50	» 1,750	27 » 50	» 1,350
4.30 » 30	» 129,300	4880 » 30	» 146,400
<b>4275</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>4925</b>	<b>it. L. 165,000</b>

368 Serie — 9200 Obbligazioni.

XI. Dal 31 Dicembre 1897 al 30 Giugno 1898, 2 Estrazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 50,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	3 a 150	» 450
12 » 100	» 1,200	12 » 100	» 1,200
28 » 50	» 1,400	28 » 50	» 1,400
3705 » 30	» 111,150	4805 » 30	» 141,150
<b>3750</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>4775</b>	<b>it. L. 165,000</b>

310 Serie — 8500 Obbligazioni.

XII. Dal 31 Dicembre 1898 al 30 Giugno 1902, 2 Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 31 Dicembre	
1	it. L. 30,000	1	it. L. 10,000
1	» 500	1	» 500
3 a 150	» 450	3 a 150	» 450
13 » 100	» 1,300	8 » 100	» 800
27 » 50	» 1,350	32 » 50	» 1,600
480 » 30	» 131,400	5055 » 30	» 151,650
<b>4825</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>5100</b>	<b>it. L. 165,000</b>

382 Serie — 9525 Obbligazioni.

XIII. Dal 31 Dicembre 1902 al 30 Giugno 1903, 2 Estrazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 40,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
3 a 150	» 450	2 a 150	» 300
8 » 100	» 800	5 » 100	» 500
32 » 50	» 1,600	36 » 50	» 1,800
4055 » 30	» 121,650	4730 » 30	» 141,900
<b>4100</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>4775</b>	<b>it. L. 165,000</b>

355 Serie — 8875 Obbligazioni.

XIV. Dal 31 Dicembre 1903 al 30 Giugno 1907, 2 Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 25,000	1	it. L. 10,000
1	» 500	1	» 500
1	» 250	3 a 150	» 450
10 a 100	» 1,000	8 » 100	» 800
32 » 50	» 1,600	32 » 50	» 1,600
4555 » 30	» 136,650	5055 » 30	» 151,650
<b>4600</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>5100</b>	<b>it. L. 165,000</b>

388 Serie — 9700 Obbligazioni.

XV. Dal 31 Dicembre 1907 al 30 Giugno 1918, 2 Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 20,000	1	it. L. 10,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	3 a 150	» 450
12 » 100	» 1,200	8 » 100	» 800
28 » 50	» 1,400	32 » 50	» 1,600
4705 » 30	» 141,150	5055 » 30	» 151,650
<b>4750</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>5100</b>	<b>it. L. 165,000</b>

394 Serie — 9850 Obbligazioni.

XVI. Dal 31 Dicembre 1918 al 30 Giugno 1919, 2 Estrazioni.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 30 Giugno	
1	it. L. 100,000	1	it. L. 32,000
1	» 2,000	1	» 2,000
3 a 250	» 750	3 a 1,000	» 3,000
50 » 100	» 5,000	15 » 100	» 1,500
20 » 50	» 2,500	55 » 50	» 2,750
1925 » 30	» 57,750	4125 » 30	» 123,750
<b>2000</b>	<b>it. L. 165,000</b>	<b>4000</b>	<b>it. L. 165,000</b>

248 Serie — 6200 Obbligazioni.

## RIEPILOGO

Anni	Estrazioni	Serie	Obbligazioni	Annualità it. L.
I	18 9/1872	48	1,200	990,000
II	1872/1877	20	11,000	1,650,000
III	1877/1878	2	7,350	330,000
IV	1878/1882	4	32,100	1,320,000
V	1882/1883	1	7,825	330,000
VI	1883/1887	8	33,400	1,320,000
VII	1887/1888	2	7,825	330,000
VIII	1888/1892	8	35,500	1,320,000
IX	1892/1893	1	8,175	300,000
X	1893/1897	4	36,800	1,320,000
XI	1897/1898	2	8,500	330,000
XII	1898/1902	8	38,100	1,320,000
XIII	1902/1903	1	8,875	330,000
XIV	1903/1907	8	38,800	1,320,000
XV	1907/1918	11		